

ALCUNI ALTRI SERVIZI TV, TG E QUOTIDIANI

8 sett 21

(VEDI anche altri articoli su : <http://davi-luciano.myblog.it/>)

1 Sett 21 Manifesto:

“NEW GREEN DEAL? IL NUCLEARE TORNA A FAR CAPOLINO (PER ORA)

Un «reattore emiliano». A fare luce sull'insieme di operazioni (anche societarie) e di studi, che evidentemente durano da un po' di tempo, è un comunicato ufficiale emesso ieri dalla Newcleo, neonata società di ingegneria con sede a Londra, diretta da Stefano Buono, che si prefigge di sviluppare (manco a dirlo) «una energia nucleare sicura, pulita e inesauribile per un mondo ad emissioni zero» come si legge nel comunicato stampa

di Giorgio Ferrari

In pieno dibattito sulla transizione energetica, la notizia di un rilancio del nucleare con significativa presenza italiana non è da prendere sottogamba....

Il progetto in questione rientra nella categoria dei cosiddetti SMR (Small Modular Reactors, potenze da pochi Mw fino a 300 Mw) ed in particolare dei prototipi LFR AS 200 e TL 5 (reattori veloci a metalli liquidi, come il piombo) di cui la società Hydromine nuclear energy (oggi acquistata dalla Newcleo) è detentrica di parecchi brevetti.

La presenza italiana, oltre all'amministratore delegato Buono, è composta da Luciano Cinotti (un passato in Ansaldo nei reattori veloci) e in prospettiva da un team di progettisti con sede a Torino.

Entro i prossimi cinque anni, l'azienda intende realizzare un prototipo industriale non nucleare a grandezza naturale in collaborazione con ENEA (Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile), che condivide anche uno dei brevetti di Newcleo.

Nel suo comunicato la Newcleo parla anche di Thorio e di ADS (Accelerated Driven System) acceleratore di particelle accoppiato ad un reattore che oltre a produrre energia servirebbe a “distruggere” i residui radioattivi della fissione, idea che fu a suo tempo di Carlo Rubbia che, non a caso, viene ripetutamente menzionato e ringraziato nel comunicato stampa della società.

Ultima nota di cronaca riguarda la discreta presenza di investitori italiani tra cui spicca il nome di John Elkann....

E' presto per gridare al lupo, ma come ho più volte ricordato l'abbandono dei combustibili fossili, non accompagnato da una sostanziale riduzione della produzione e consumo di merci, apre le porte al ritorno del nucleare”.

<https://ilmanifesto.it/new-green-deal-il-nucleare-torna-a-far-capolino-per-ora/>

5 sett 21 FQ:

“DEBITI MILIARDARI E SCORIE SENZA FINE: L'EREDITÀ DELLE CENTRALI È SOLO IN PERDITA

Nessun vantaggio. Se va male si rischia un'altra Fukushima. Se va bene costosi smantellamenti
di Luca Mercalli

Il revival dell'energia nucleare ventilato dal ministro della transizione energetica, pardon, ecologica, di ecologico non ha nulla.

Questa modalità di produzione di energia elettrica mostra da decenni i suoi problemi insolubili, di cui l'incidente di Fukushima a seguito dello tsunami del marzo 2011 è l'esempio lampante. ...

Se volete una fonte più che affidabile sul costo del nucleare civile, basta attingere ai documenti governativi del paese che storicamente ha sviluppato una delle filiere più avanzate: la Francia.

Scaricatevi il rapporto n. 1122 all'Assemblea Nazionale, redatto dalla commissione d'inchiesta sulla sicurezza delle installazioni nucleari del giugno 2018.

Si legge che il costo complessivo dei danni prodotti dall'incidente di Fukushima, quindi estesi al territorio e non alla sola centrale, ammontano almeno a 170 miliardi di euro e che il costo di un incidente molto grave sarebbe dell'ordine di 400 miliardi di euro....

Sempre dal rapporto si evince che lo smantellamento dei 69 reattori dell'Esagono – i 58 in servizio più i già chiusi – costerà non meno di 75 miliardi, il che fa tremare i polsi alle casse dello Stato.

In Italia lo smantellamento della centrale nucleare di Trino Vercellese, iniziato nel 1999, terminerà probabilmente soltanto attorno al 2029 ed è già costato 245 milioni di euro secondo quanto riporta il sito della Sogin.

Se facessimo il bilancio energetico di quanto sta assorbendo lo smantellamento rispetto alla produzione effettiva, emergerebbero delle sorprese rispetto alla presunta riduzione delle emissioni dell'energia nucleare.

Sì, perché mai si fa cenno alla filiera completa: prima della fase di esercizio bisogna estrarre l'uranio in miniera, poco diffuso e poco concentrato, poi bisogna costruire le centrali, decenni di lavoro, tonnellate di cemento, rame e acciaio.

Infine smontarle e stoccare per millenni le scorie, altra energia per la costruzione di depositi geologici che al momento nessuno ha identificato come permanenti e sicuri. ...”

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/09/05/debiti-miliardari-e-scorie-senza-fine-leredita-delle-centrali-e-solo-in-perdita/6311219/>

2 sett 21 FQ:

“E CINGOLANI SCOPRE I NEMICI DEL CLIMA: “VERDI RADICAL CHIC”

di Marco Palombi

Nonostante sia un accademico, quasi nessuno ormai – renziani a parte e si spiega da sé – pensa che Roberto Cingolani sia un intellettuale: forse perché, da quando lo scienziato prestato a Leonardo si è prestato al ruolo di ministro della Transizione ecologica parla spesso e si sente cosa dice.

Ieri, ad esempio, alla scuola politica (sic) di Italia Viva nella ridente Ponte di Legno, Cingolani, volendo forse épater le bourgeois, ha finito per sovvertire la logica.

Il nostro ha infatti tracciato un quadro a tinte fosche del futuro: “I mari si innalzano di 20 centimetri rispetto al secolo scorso. Di questo passo fra 60 anni non avremo più città costiere in Italia, saranno tutte sott'acqua, fra 60-70 anni i bambini che oggi sono a scuola probabilmente non potranno vivere a Genova, Napoli, Pisa, Livorno, Palermo”.

Bene, e a fronte di questa tragedia? “La transizione ecologica deve essere sostenibile sennò non si muore di inquinamento, ma di fame. Non si può ridurre la CO2 chiudendo da domani le fabbriche di auto”. Il problema, per il ministro, è che “il mondo è pieno di ambientalisti radical chic e di ambientalisti oltranzisti, ideologici: sono peggio della catastrofe climatica verso la quale andiamo sparati””

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/09/02/e-cingolani-scopre-i-nemici-del-clima-verdi-radical-chic/6307852/>

3 sett 21 FQ:

“NOI “RADICAL CHIC”? È CINGOLANI CHE È ACCECATO DALL'IDEOLOGIA

di Enrico Gagliano e Francesco Masi

Le recenti esternazioni del ministro Cingolani, sguaiate e avventate alla stregua di certe chiacchiere da bar, confermano la caratura del personaggio, che è quella che è.

Certe sue affermazioni appaiono così strampalate (“Il gas è uno dei mali minori ... Il fotovoltaico ... è bello, rinnovabile, ma ancora troppo caro ... Sul nucleare abbiamo visto che ci sono diversi veti di varia natura... Le trivelle? Le autorizzazioni c'erano già, non posso omettere atti d'ufficio”) che, se non fossero noti i suoi trascorsi, si sarebbe autorizzati a pensare che il ministro sia piovuto in Via Molise da Marte oppure, più realisticamente, che a essere accecato dall'ideologia sia proprio lui, fino al punto di non rendersi conto di quanto sia contraddittorio dover far presto per salvare l'Italia dai danni climatici e attendere invece i tempi lunghi del nucleare a fusione.

“Poche idee molto confuse”, chiosò a inizio mandato Domenico Gaudioso, esperto senior di cambiamenti climatici e con importanti trascorsi all'Ispra.

Sarà, ma Cingolani pare essere piuttosto “l'uomo giusto al posto giusto”, selezionato e scelto da Draghi con metodo scientifico per svolgere il ruolo di addetto alle pubbliche relazioni dell'esecutivo piuttosto che di ministro della Transizione Ecologica.

Cingolani si dimostra “abile” nel destreggiarsi nel confronto con le forze sociali e nell'interpretare al meglio il ruolo di portavoce del governo, ma difetta di quella capacità decisionale e operativa che si richiedono a un vero ministro, ancor più se il suo dicastero è quello della Transizione Ecologica.

A pensar male si fa peccato ma quasi sempre ci si indovina: ma non sarà che Draghi ha piazzato Cingolani, già gradito di suo a Eni e ad alcune forze della coalizione di maggioranza, al piano più alto di Via Molise con l'intento di farne il parafulmine del governo sul terreno scivoloso della transizione?”

6 sett 21 Rai news:

"TAV. RADICOVA: ORA CHIAREZZA SUL LATO ITALIANO

Dopo la firma per uno stanziamento di 3 miliardi da parte dei francesi di Telt, la coordinatrice Iveta Radicova chiede chiarezza sul versante italiano dell'opera

"Ieri in Francia abbiamo firmato contratti per oltre 3 miliardi per lavori che riguardano lo scavo del tunnel di base sul lato francese, quindi la situazione per quanto riguarda quel lato è chiara, vorremmo avere la stessa situazione sul versante italiano".

Così la coordinatrice europea del Corridoio Mediterraneo, Iveta Radicova, a proposito della Torino-Lione, oggi a Torino alla prima tappa del Connecting Europe Express, che sarà poi a Roma e al Brennero. L'osservazione della coordinatrice riguarda le decisioni per il tratto italiano, che si innesta su quello internazionale. Su questo chiede di accelerare i tempi "politici".

La firma a Chambéry, di Telt, il promotore pubblico incaricato di realizzare la nuova ferrovia, e dalle imprese gli appalti per i lavori della maxi-galleria da 57,5 km - del valore di 3 miliardi di euro - assegnati il 7 luglio scorso.

"Siamo a un passaggio davvero cruciale - ha sottolineato Radicova, oggi a Torino - le parti nazionali hanno la stessa importanza del tunnel in sé, dobbiamo lavorare contemporaneamente alla tratta del tunnel internazionale e a quella degli accessi. Per questo chiediamo gentilmente ai governi di assumersi la loro parte di responsabilità, in modo che siano prese decisioni simili a quelle francesi anche sul lato italiano".

"Non posso dettare scadenze o condizioni ai governi - ha rimarcato la coordinatrice Ue del Corridoio Mediterraneo - io posso solo chiedere in modo gentile e negoziare. Ma il progetto non è più sulla carta, è una realtà, mi auguro che saremo abbastanza responsabili di coglierla fino in fondo"...."

<https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/tav-radicova-ora-chiarezza-sul-lato-italiano-1d7bcc77-080a-477e-afb5-bf3091c23a16.html>

6 sett 21 Repubblica:

"TAV IN RITARDO, LA COORDINATRICE UE STRIGLIA IL GOVERNO: "LA FRANCIA HA FIRMATO 3 MILIARDI DI APPALTI, E VOI?"

Botta e risposta a Torino tra Radicova e il viceministro Morelli che replica: "Rispetteremo gli impegni, forse non avete capito cos'è accaduto qui in questi anni"

di Mariachiara Giacosa

La coordinatrice del Corridoio europeo 5 e della Torino-Lione, Iveta Radicova, striglia il governo italiano e lo richiama al rispetto degli impegni sulla tratta italiana del progetto. "Siamo un anno e mezzo in ritardo, questo è un momento cruciale. In Francia ieri abbiamo firmato oltre 3 miliardi di appalti, pari all'80 per cento del tunnel. La mia domanda è: quando potremo fare lo stesso anche in Italia?", chiede Radicova, quasi con un blitz sul palco, al viceministro delle Infrastrutture Alessandro Morelli, a Torino in rappresentanza del governo italiano durante l'evento per la prima tappa italiana del treno europeo, che nelle prossime settimane attraverserà 26 Paesi per promuovere l'uso della ferrovia e la mobilità sostenibile.

Radicova fa riferimento al progetto della tratta italiana, tra Susa e Torino, per cui il ministro Giovannini ha nominato commissario Calogero Mauceri, con l'obiettivo di rivedere il progetto di Rfi dopo quasi due anni di stallo.

Con la firma degli appalti per i lavori sul lato francese, ieri, Radicova ha ottenuto da Parigi l'impegno a sciogliere entro la fine dell'anno i dubbi sul tracciato della tratta d'accesso tra Saint Jean de Maurienne e Chambéry...."

https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/09/06/news/tav_in_ritardo_la_coordinatrice_ue_striglia_il_governo_la_francia_ha_firmato_3_miliardi_di_appalti_e_voi_-316712393/

7 sett 21 FQ:

"LA CRISI CLIMATICA IN MADAGASCAR È GIÀ REALTÀ: QUASI 1,2 MILIONI DI PERSONE A RISCHIO

"Il Paese è sull'orlo della prima carestia causata dal cambiamento climatico", dicono gli esperti. Sta vivendo la peggiore siccità degli ultimi 40 anni, da 4 anni non si registrano precipitazioni di rilievo. La popolazione non ha cibo nè acqua, spesso si nutre di insetti e beve ciò che trova nelle pozzanghere
di Pietro Mecarozzi

Il Madagascar meridionale sta vivendo la peggiore siccità degli ultimi 40 anni e oltre 1,14 milioni di persone sono in condizioni di insicurezza alimentare. Circa 14mila persone invece sono già in condizioni catastrofiche ed entro ottobre raddoppieranno a 28mila.

Ma non finisce qui, negli ultimi 4 mesi in Madagascar la malnutrizione acuta globale nei bambini sotto i 5 anni è quasi raddoppiata, raggiungendo un allarmante 16,5%. ...

La crisi in Madagascar arriva in un momento in cui il mondo sta affrontando la più grande crisi alimentare del 21° secolo, con circa 5,7 milioni di bambini sotto i 5 anni sull'orlo della fame in tutto il mondo, mentre altri 13 milioni di minori devono far fronte all'insicurezza alimentare.

Migliaia di malgasci nel frattempo sono stati costretti a lasciare le loro case in cerca di cibo, mentre chi rimane sta facendo ricorso a misure estreme per sopravvivere, come la ricerca di selvaggina e altri animali che prima raramente venivano mangiati, lo stesso per gli insetti...."

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/09/07/la-crisi-climatica-in-madagascar-e-gia-realta-quasi-12-milioni-di-persone-a-rischio/6313287/>

2 sett 21 FQ:

"BOEING, LOCKHEED MARTIN&C. I VERI SIGNORI DELLA GUERRA USA

Speculatori - Dal 2001 le aziende militari sono cresciute del 58% in Borsa.

In un cda siede anche Cheney, il vice di Bush

di Giampiero Gramaglia

....Parlando alla Nazione, l'altra sera, Biden ha ricordato il tasso di suicidi impressionante fra i reduci: solo nel 2005 – anno tragico – furono 6.256 i reduci dall'Iraq e dall'Afghanistan che si tolsero la vita, 17 al giorno in media, più del doppio del resto della popolazione statunitense.

Ma la guerra è un grosso affare per l'apparato militare-industriale, per chi produce armi ed equipaggiamenti che le battaglie consumano e per le società che forniscono alle forze armate servizi e contractor, veri mercenari.

The Intercept, webzine di giornalismo d'inchiesta, ha calcolato che chi investì 10 mila dollari nell'industria della difesa prima del 17 settembre 2001, quando l'allora presidente George W. Bush fu autorizzato a usare la forza per rispondere agli attacchi terroristici dell'11 settembre, si ritrova oggi sul conto oltre 97 mila dollari, il 58% in più dei 61 mila dollari di un investitore nell'S&P500 di Wall Street – le 500 maggiori aziende quotate alla Borsa di New York –. E, in mezzo, in questi vent'anni, c'è stata la crisi finanziaria del 2008/2009, che questo settore non ha quasi risentito.

A tirare forte sono i cinque maggiori assegnatori delle commesse del Dipartimento della Difesa Usa, con rendimenti annuali diversi gruppo per gruppo, ma sempre altissimi.

Parliamo di Boeing, Raytheon, Lockheed Martin, General Dynamics, Northrop Grumman. In testa alla classifica dei rendimenti, Lockheed Martin – i 10 mila dollari del 2001 sono oggi oltre 133 mila –, Northrop Grumman – quasi 130 mila – e la Boeing – oltre 107 mila...".

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/09/02/boeing-lockheed-martinc-i-veri-signori-della-guerra-usa/6307893/>

3 sett 21 FQ:

"GLI USA APRONO AI TALEBANI PER BATTERE L'ISIS E IL JIHAD

di Salvatore Cannavò

L'Unione europea ha capito che senza gli Usa in Afghanistan non ci sarà più l'agibilità di prima e inizia a sbracciarsi in modo disordinato....

Chi ha le idee chiare è Josep Borrell che guida la politica estera della Commissione e che continua a insistere sulla necessità di dotare l'Unione di una forza di intervento rapido stimata intorno ai 5 mila uomini.....

Ieri, nella doppia intervista concessa a Repubblica e La Stampa, il portavoce dei mullah, Zabihullah Mujahid, ha lanciato ulteriori messaggi di distensione (se la parola già utilizzata da Giuseppe Conte si può impiegare ancora) e dal Vecchio continente si sono sentite dichiarazioni di possibile dialogo dal premier olandese Mark Rutte, ma anche dal dem Piero Fassino, filo-atlantico tutto d'un pezzo.

Ma la madre delle trattative è quella ipotizzata dal capo di Stato maggiore dell'esercito Usa, generale Mark Milley, secondo cui "è possibile" che gli Stati Uniti cerchino di coordinarsi con i Talebani in Afghanistan per condurre operazioni antiterrorismo contro l'Isis-K. Un segnale che se fosse confermato dimostrerebbe che gli Usa non se ne sono andati del tutto....

Al momento, però, i vari Paesi si stanno muovendo ognuno per conto suo come conferma la decisione russa di promuovere una conferenza con Cina, Usa e Pakistan....."

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/09/03/gli-usa-aprono-ai-talebani-per-battere-lisis-e-il-jihad/6309071/>

3 sett 21 FQ:

"ALTRO CHE POLEMICHE: QUELLO DI ASSANGE È VERO GIORNALISMO

di Peter Gomez

Aldo Grasso sul Corriere della Sera ha dedicato un articolo alla bella puntata di Presadiretta che ha avuto come protagonista il fondatore di WikiLeaks, Julian Assange.

Sin dal titolo il pezzo è fortemente critico nei confronti del conduttore della trasmissione, Riccardo Iacona, accusato di "totale identificazione nelle tesi di Assange"....

Facciamo però qui notare che le eventuali, e tutte da dimostrare, pecche umane di un giornalista come Assange non possono essere il metro di valutazione del suo lavoro, a meno che non si voglia dare ragione al filosofo francese Paul Valéry secondo cui "Quando non si può attaccare un ragionamento, si attacca il ragionatore"....

Il suo articolo, dopo aver ricordato che Assange è accusato negli Usa di "cospirazione nella violazione di un sistema informatico" (i famosi documenti segreti sulla "guerra al terrore"), si conclude con una domanda: "L'hackeraggio è grande giornalismo?".

L'interrogativo merita risposta: sì, è grande giornalismo se, come in questo caso, i documenti smascherano le bugie di chi è al potere....

Assange è privato della libertà dal 2010 ed è detenuto in un carcere di massima sicurezza dal 2019.

Cittadini e giornalisti di tutto il mondo, non necessariamente pacifisti come scrive Grasso, riconoscono che quelli di WikiLeaks sono stati tra i più grandi scoop della storia.

E la pensano così pure tanti colleghi americani convinti che anche per Assange valga la celebre sentenza della Corte Suprema, che non sanzionò il New York Times per aver pubblicato nel 1971 i Pentagon Papers, un rapporto segreto sull'inizio della guerra del Vietnam, scatenata, al pari di quella in Iraq, sulla base di una bugia.

Una sentenza in cui si legge: "Soltanto una stampa libera e senza limitazioni può svelare efficacemente l'inganno del governo. E di primaria importanza tra le responsabilità di una stampa libera è il dovere di impedire a qualsiasi parte del governo di ingannare le persone"....

Il fatto che Grasso, come altri, sospetti un ruolo dei russi nella successiva pubblicazione da parte di WikiLeaks delle email di Hillary Clinton, che contribuirono alla vittoria di Donald Trump nelle elezioni del 2016, non sposta di una virgola questo giudizio.

Perché quelle email erano autentiche e dimostravano il supporto all'Isis, sotto lo sguardo Usa, da parte di Arabia Saudita e Qatar...."

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/09/03/altro-che-polemiche-quello-di-assange-e-vero-giornalismo/6309057/>